

## AVVISI E COMUNICAZIONI

- \* Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- \* Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- \* **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.  
1 luglio: *def. Rossi Luigi e Sterchele Rosa*

## EVENTI E INIZIATIVE



**SONO APERTE LE ISCRIZIONI !!!**

Anche quest'anno una delegazione del *coetus* di Ancignano parteciperà al tradizionale pellegrinaggio *ad Petri sedem*, dal 26 al 28 ottobre.

**PER INFO E PRENOTAZIONI**

rivolgersi al direttivo dell'Associazione Rodolfi entro il mese di luglio

OPPURE SCRIVERE A

[placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) / [info@messainlatinovicenza.it](mailto:info@messainlatinovicenza.it).

## ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:

IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)

**Beneficiario:** Mattia Cogo (*Tesoriere*)

**Causale:** Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)

Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:

[placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com) indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

## FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

**Indirizzo:** Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

**e-mail:** [placeat.ancignano@gmail.com](mailto:placeat.ancignano@gmail.com)

[info@messainlatinovicenza.it](mailto:info@messainlatinovicenza.it)

**sito web:** [www.messainlatinovicenza.it](http://www.messainlatinovicenza.it)

**pagina Facebook:** Messa in Latino Vicenza

**Domenica 1 luglio 2018 - ore 17 Messa letta**

## PRETIOSISSIMI SANGUINIS DOMINI NOSTRI IESU CHRISTI

**Missa "Redemisti nos, Dómine"**

*I classe - Paramenti rossi - Epistola (Eb 9, 11-15) - Vangelo (Gv 19, 30-35)*

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 461 - Messalino "Marietti" pag. 1242

## LA FESTA DEL PREZIOSISSIMO SANGUE

La Chiesa ha già rivelato ai figli della nuova Alleanza il valore del Sangue dal quale furono riscattati, la sua virtù nutritiva e gli onori dell'adorazione che esso merita. Il Venerdì Santo, la terra e i cieli videro tutti i peccati immersi nel fiume della salvezza le cui eterne dighe si erano infine rotte, sotto la pressione associata della violenza degli uomini e dell'amore del Cuore divino. La festa del Santissimo Sacramento ci ha visti prostrati davanti agli altari in cui si perpetua l'immolazione del Calvario e l'effusione del Sangue prezioso divenuto la bevanda degli umili e l'oggetto degli omaggi dei potenti di questo mondo. Oggi tuttavia la Chiesa invita nuovamente i cristiani a celebrare i flutti che si effondono,

dalla sacra sorgente: che altro significa ciò, se non che, le solennità precedenti non ne hanno certamente esaurito il mistero? La pace ottenuta da quel Sangue: lo scorrere delle sue onde che riportano dagli abissi i figli di Adamo purificati; la sacra mensa imbandita per essi, e quel calice di cui esso costituisce l'inebriante liquore: tutti questi preparativi sarebbero senza scopo, tutte queste meraviglie resterebbero incomprese se l'uomo non vi scorgesse le proposte d'un amore le cui esigenze non vogliono essere sorpassate dalle esigenze di nessun altro amore. Il Sangue di Gesù dev'essere per noi in quest'ora il Sangue del Testamento, il pegno dell'alleanza che Dio ci propone (Es 24,8; Ebr 9,20), la

dote costituita dall'eterna Sapienza che invita gli uomini a quella divina unione di cui lo Spirito di santità procura senza fine il compimento nelle nostre anime.

Non dobbiamo omettere di ricordare qui che questa festa è il memoriale di una fra le più splendide vittorie della Chiesa. Pio IX era stato scacciato da Roma, nel 1848, dalla Rivoluzione trionfante; in quegli stessi giorni, l'anno seguente, egli vedeva ristabilito il suo potere. Il 28, 29 e 30 giugno, sotto l'egida degli Apostoli, la figlia primogenita della Chiesa, fedele al suo glorioso passato, cacciava i nemici dalle mura della Città eterna; il 2 luglio, festa di Maria, terminava la conquista. Subito un duplice decreto notificava alla città e al mondo la gratitudine del Pontefice e il modo in cui egli intendeva perpetuare mediante la sacra Liturgia il ricordo di quegli eventi. Il 10 agosto, da Gaeta, luogo del suo rifugio durante la burrasca, Pio IX, prima di tornare a riprendere il governo dei suoi Stati, si rivolgeva al Capo invisibile della Chiesa e gliela affidava con l'istituzione dell'odierna festa, ricordandogli che, per quella Chiesa

egli aveva versato tutto il suo Sangue. Poco dopo, rientrato nella capitale, si rivolgeva a Maria, come avevano fatto in altre circostanze san Pio V e Pio VII; il Vicario dell'Uomo-Dio attribuiva a colei che è l' Aiuto dei cristiani l'onore della vittoria riportata nel giorno della sua gloriosa Visitazione, e stabiliva che la festa del 2 luglio fosse elevata dal rito doppio maggiore a quello di seconda classe per tutte le Chiese: preludio alla definizione del dogma dell'Immacolata Concezione, che l'immortale Pontefice fin d'allora aveva in mente, e che doveva schiacciare ancor più il capo del serpente.

Poi, nel corso del Giubileo indetto nel 1933 per commemorare il XIX centenario della Redenzione, Papa Pio XI, onde imprimere maggiormente nell'animo dei fedeli il ricordo e la venerazione del Sangue del Divino Agnello e per invocarne sulle anime nostre frutti più abbondanti, elevò la festa del Preziosissimo Sangue al rito doppio di prima classe.

**DOM PROSPER GUÉRANGER**

## «LINGUA PREDESTINATA»

*Non siate voi, archeologi del modernismo, fanatici delle «origini», a stupirvi di questo nostro risalir tanto in alto. Vi piaccia o no, la verità è che il latino mostra per tutti i segni la sua predestinazione a diventar la «lingua cattolica»: questo latino a cui Virgilio fa dir, profeticamente, già dalla Sibilla: «Ecco Dio!» («Ait: Deus! Ecce Deus!») e col quale e la quale annunzierà egli stesso il suo avvento («Iam nova progenies coelo demittitur alto»); questo latino che solo, a Gerusa-*

*lemme, fra tanto clamor di accusa e di morte, lo disse e lo difese, per labbra romane anche femminili, innocente («Nihil tibi et iusto illi!» «Quid enim mali fecit iste?») e sul Calvario, per bocca d'un soldato di Roma, gridò, primo al mondo, la sua divinità: «Vere filius Dei erat iste!» Conservatrice di quel Sangue, propagatrice, per sua missione, di quel grido, da portare «sino agli estremi della terra», la Chiesa fece sua quella lingua, facendone il segno e lo*

*strumento di quell'«unità» ch'Egli aveva legato, con la sua più ardente preghiera, al suo sacrificio. La fece sua e mantenne e difese con tanto più gelosa cura quanto più i suoi figli, moltiplicandosi e dilungandosi - universalizzandosi, dico, nello spazio e nel tempo - potevano, senza quel «vincolo», estraniarsi da lei e fra loro. La mantenne e difese - o piuttosto la fece amare, dotandola della più sublime poesia, delle più soavi armonie - soprattutto in ciò che per sua natura e definizione maggiormente lega, la preghiera, fedele al monito dell'Apostolo, cui non bastava che si onorasse Dio, dai cristiani, «con una sola anima», ma ben anche «con una sola bocca»: «ut unamimes, uno ore, honorificetis Deum»: a somiglianza, per così dire, delle schiere celesti, e quasi in coro con esse - lei, «immagine della città superna» - cui fa cantare a una sola voce, «una voce», nel suo stupendo prefazio trinitario e domenicale, la lode all'Eterno.*

*«Che idea sublime», dirà il De Maistre, il grande campione «laico» dell'unità della Chiesa, degno in questo di star con Dante, «quella di una lingua universale (il latino) per la Chiesa universale! Da polo a polo, il cattolico ch'entra in una chiesa del suo rito è in casa sua, in famiglia, e niente è forestiero ai suoi occhi. Giungendovi, egli ode ciò che udì tutto il tempo della sua vita e può mescolar la sua voce a quella dei suoi fratelli: li comprende, n'è compreso...» E lasciando la lirica per la filosofia e la storia egli aggiunge: «La fraternità risultante da una lingua comune è un vincolo misterioso di una forza immensa. Nel nono secolo, Giovanni VIII, pontefice troppo accondiscendente, aveva accordato agli Slavi la facoltà di celebrare nella loro lingua: il che può meravigliare chi*

*ha letto la lettera novantacinque di questo papa, nella quale egli riconosce gl'inconvenienti di una tale dispensa. Gregorio VII revocò questo permesso, ma non fu più a tempo per i Russi, ed è noto quanto ciò sia costato a questo gran popolo»: vale a dir lo stacco da Roma e la caduta sotto la giurisdizione di «papi» che han potuto essere, in quanto capi dello Stato, capi al contempo della Chiesa e dei «Senza-Dio», un dei quali si chiamò Stalin.*

*La difesa che le minoranze alloglotte fanno del loro parlare, rispetto a quello statale, dice nell'ordine civile quale vincolo di fraternità, d'unità, di attaccamento alla madrepatria sia una lingua comune (ben lo vediamo noi italiani tra i nostri popoli di confine!) e così, nell'ordine religioso, è dei fedeli dei vari popoli nei riguardi della loro patria spirituale, dell'una e santa nostra madre Chiesa. Scisma ed eresia son sempre stati contro il latino, l'universale, per il volgare, il nazionale, salvo rimpiangerlo e invidiarlo davanti ai frutti ossia alla sterilità, vista in atto, dei tralci recisi dalla vite, in confronto di quelli che le restarono e restano uniti. Le lingue nazionali rappresentano, dove già il passaggio non è avvenuto, il primo passo verso le «chiese nazionali», ammesse e favorite e volute, con le lusinghe e le minacce, dai nemici - verdi o rossi - della Chiesa, ben consci che divisione e distruzione sarebbero per lei tutt'uno. È storia contemporanea, è storia odierna, che prosegue la recente e l'antica.*

**TITO CASINI**

*“La tunica stracciata,  
lettera di un cattolico sulla riforma liturgica”  
con prefazione del Card. Antonio Bacci*